

**IL RIBALTONE** » LA NUOVA GIUNTA

# Il sindaco: «Vogliamo cambiare passo»

Confermati gli avvicendamenti: escono quattro assessori e ne entrano cinque dopo la verifica del primo anno di lavoro

di Marco Innocenti

LUCCA

È un Alessandro Tambellini diverso da quello teso degli ultimi tempi il sindaco che si presenta ai giornalisti con la giunta rinnovata per metà e portata a nove assessori. Disteso, sereno e pacato, risponde con schiettezza anche alle domande più insidiose. Conoscendolo da molti anni, si ha l'impressione che il sindaco si sia come liberato di una lunga fase di travaglio nella quale ha dovuto prima smaltire l'impatto feroce con le difficoltà e le complessità dell'amministrazione (aggravate dalla crisi e dalle condizioni in cui oggettivamente ha ereditato la macchina e il bilancio di Palazzo Orsetti), poi metabolizzare la scarsa corrispondenza tra la concretezza delle scelte (e dei risultati) e dei tempi che la città si aspettava e il modo di operare del suo esecutivo composto da stimabili e preparate persone, un po' a digiuno però del nuovo e gravoso impegno.

**Gli avvicendamenti.** Per ultimo, è riuscito a superare la difficile fase della revisione delle scelte, della comunicazione (con inevitabili fratture, anche sul piano personale) delle decisioni di avvicendamento, la riorganizzazione delle deleghe. Non tutto è andato alla perfezione, ne è consapevole il sindaco.

«Può darsi che qualcuno mi smentisca, ma vi assicuro che tutte le persone uscite dalla giunta erano da tempo informate, anche in riunioni di maggioranza, dei problemi che ritenevo mi obbligassero a intervenire - spiega -. Credetemi, nessuno ha appreso per email o per sms, o dai giornali, di non far più parte dell'esecutivo, come era successo invece alla Buonriposi nel precedente mandato. Ho cercato di far capire la situazione e le necessità, chiarendo bene che nelle mie scelte non c'era un giudizio negativo sull'operato di chi non fa più parte della squadra.

**PERCHÉ LE SOSTITUZIONI**

«Nessun giudizio negativo sull'operato delle persone che lasciano l'esecutivo, ma dobbiamo procedere con altri criteri

So però che non posso pretendere che tutti siano contenti, anche se io ringrazio tutti per l'impegno profuso e la collaborazione leale». Parole che sembrano accolte dalla Favati, che si dice pronta a collaborare ancora escludendo tensioni, mentre più freddo rimane Pellegrini Masini.

**I cespugli.** Non sembra preoccupato granché, Tambellini, nemmeno della decisione dei partiti minori (Fds e Idv) di sentirsi esclusi dalla maggioranza per la quale l'unico esponente della sinistra nell'esecutivo rimane Antonio Sichi (Sel). «Credo che la collaborazione possa riprendere e andare avanti

quando le mie scelte, di cui mi assumo piena responsabilità, saranno state metabolizzate. E soprattutto quando si capiranno gli obiettivi e i risultati del nuovo lavoro. Uno dei cardini della fase due della mia giunta sarà tra l'altro il confronto serrato non solo tra assessori e macchina comunale, ma anche tra esecutivo e forze di maggioranza in consiglio. L'azione amministrativa che riparte da oggi poggerà sulla continua integrazione di contributi che portano alle scelte e su una visione globale della città che vogliamo. Dovevamo superare una fase di vera e grave emergenza, ora possiamo lavorare non soltanto per portare a compimento progetti già avviati, ma per realizzare il nostro programma. Che non cambia: anche per questo non vedo alcun motivo per cui partiti dell'alleanza debbano sentirsi fuori dalla maggioranza. Ci sono state modifiche solo di carattere funzionale».

**Errori.** Si sente talmente sollevato, il sindaco, che ammette senza imbarazzo di aver potuto sbagliare qualcosa in questo

**DUE PRIORITÀ**

«Massimo impegno per la revisione di tutti gli strumenti urbanistici e per la cura dell'immagine della città

inizio di mandato. Trova giustificazioni nell'inesperienza e nella complessità dell'impegno nella politica e nelle amministrazioni, ma se ha deciso di cambiare metà degli assessori significa che si è reso conto che qualcosa non funzionava. «Tutti possiamo sbagliare, anche in politica - afferma -. Dopo un anno di lavoro abbiamo fatto una verifica attenta e scrupolosa e le decisioni che sono scaturite sono dovute alla volontà di dare alla città un esecutivo più pronto nell'attuazione del programma, più disposto all'ascolto e alla collaborazione». Più concreto e "politico" insomma, e soprattutto più celere

per togliersi di dosso il nomignolo di "giunta di bradipi".

**Le priorità.** L'impegno che attende il nuovo esecutivo tra l'altro è davvero da far tremare le vene ai polsi: come priorità (l'elenco delle cose da fare sarebbe lungo) c'è la necessità di una completa revisione degli strumenti e delle previsioni urbanistiche che dovranno far piazza pulita dei macroscopici errori degli ultimi 10-12 anni. Subito dopo, come sottolinea Tambellini, viene l'impegno sull'azione decisa per dare a Lucca l'immagine - e la sostanza - di città ben curata, sicura, accogliente e dotata dei servizi e delle proposte giuste per il turismo di qualità su cui si vuol definitivamente puntare. Il nuovo assessore alla sicurezza, sotto questo aspetto, non avrà soltanto il compito di far collaborare i vigili urbani con le forze dell'ordine, ma anche e soprattutto quello di portare tutti al rispetto delle regole in materia di conferimento dei rifiuti, arredo urbano, rispetto della quiete, tutela degli aspetti monumentali e storici della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ecco le new entry nella squadra di governo

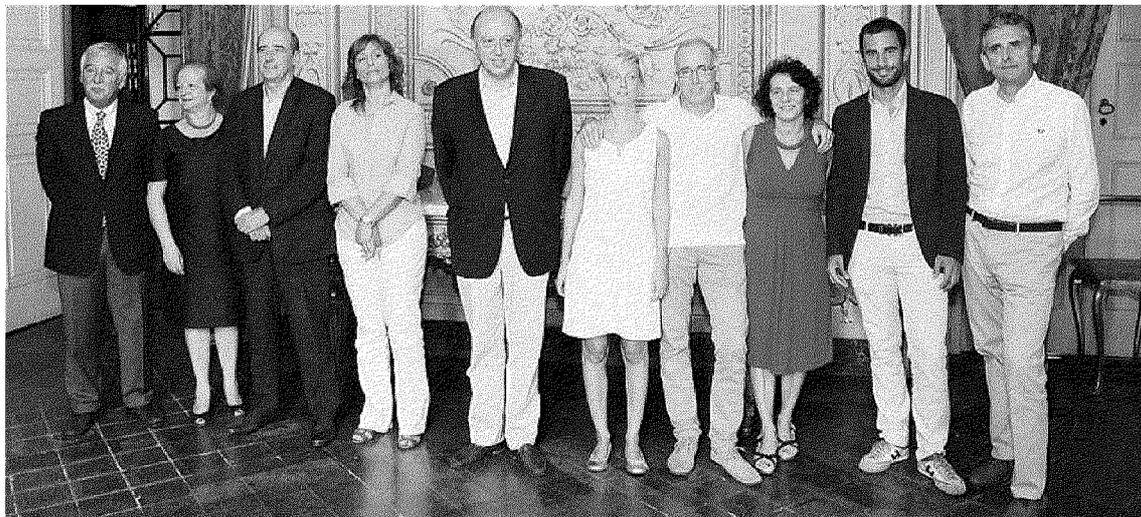


**Confermata la rivoluzione  
nella giunta comunale. Escono  
gli assessori**

**Patrizia Favati, Giuseppe  
Pellegrini Masini, Carla  
Reggiannini e Katuscia Tomei.  
Entrano Enrico Cecchetti (Pd),  
Francesco Raspini, Serena  
Mammini (Pd), Massimo  
Tuccori (Lucca civica) e Alda  
Fratello (Lucca civica).**

**I due più grossi partiti della  
maggioranza sono ora  
ampiamente rappresentati nel  
nuovo esecutivo, dove resta  
però Antonio Sichi, espressione  
del Sel.**

**Raspini (nella foto), già iscritto  
al Pd, non ha rinnovato la  
tessera. «Come cittadino - dice  
però - sono andato a votare alle  
primarie del Pd e ho votato per  
Renzi. Non credo che questo  
abbia niente a che fare con la  
scelta di Tambellini, che mi ha  
conosciuto nel periodo in cui è  
stato mio capogruppo in un  
precedente mandato. Con lui il  
rapporto è di stima reciproca,  
anche se a volte dissentiamo.  
Mi ha chiesto disponibilità e ho  
accettato». Infine il consigliere  
Paolo Benedetti (Pd, renziano)  
non lascerà il consiglio per la  
possibile incompatibilità con  
l'incarico di dirigente in  
Provincia. Le modifiche sul  
decreto gli consentono di  
restare.**



Il sindaco Alessandro Tambellini con i componenti della nuova giunta comunale